

Campidoglio

Opposizioni pigre, solo 7 delibere proposte



Una seduta del consiglio

L'ultima unghiate al potere pentastellato è stata una mozione del Pd «a sostegno della nuova Dop per il pecorino romano». Le opposizioni continuano la fase di rodaggio. Se è vero che attacca giunta e la maggioranza per «immobilismo» e scarsità di atti prodotti non è che finora la minoranza stia brillando: in 5 mesi presentate solo 7 proposte di delibere.

Canettieri all'interno

L'opposizione pigra dal Pd alla destra: 7 proposte in 5 mesi

► Nelle sedute in aula Giulio Cesare qualche delibera dem
Nessun atto da tutti gli altri gruppi (Fassina e centrodestra)

SCONTRO SULL'USO DEL BLOG DI GRILLO DI BIASE: «DISCRIMINATO CHI NON L'HA VOTATA» RAGGI: «PARLO ANCHE SUL SITO DEL COMUNE»

IL CAMPIDOGGIO

L'ultima unghiate al potere pentastellato è stata una indispensabile mozione presentata dal Pd «a sostegno della nuova Dop per il pecorino romano». In attesa di capire come si esprimerà l'Aula Giulio Cesare sulla battaglia casearia, le opposizioni continuano la fase di rodaggio, all'insegna dell'andamento lento. Se è vero che attaccano la giunta e la maggioranza grillina di Virginia Raggi per «immobilismo» e la scarsità di atti presentati (quelli di giunta comprese le nomine non arrivano a cinquantata) non è che finora centrosinistra e centrodestra stiano brillando. Anzi.

I CONTI

Se si vanno a esaminare le proposte di delibere presentate dalle minoranze il conto è presto fatto: sette. E tutte portano la firma del Pd (cinque sul commercio e due legate all'universo rosa, dai punti

mamma alla proposta di somministrazione del latte materno nei nidi capitolini). L'ottava delibera, sempre a firma della capogruppo dem Michela Di Biase, sarà presentata oggi: riguarda Piazza Vittorio e possibili sgravi fiscali per le attività commerciali di qualità sotto i portici. Ma si registrano i silenzi - in termini di delibere - di tutte le altre formazioni politiche che siedono in consiglio comunale. Zero atti per Stefano Fassina di Si, stesso discorso per il gruppo misto ora abitato da Ignazio Cozzoli, Fratelli d'Italia e lista Civica Meloni, per non parlare di Forza Italia e la lista Marchini. Dopo cinque mesi, dunque, la voglia di «inchiodare la maggioranza su questo tema», come si sarebbe detto una volta, ancora non c'è. «Ma tanto i grillini si fanno opposizione da soli», minimizza un consigliere di centrodestra. Sarà anche vero forse, ma al di là delle mozioni (l'ultima, e quindi la più croccante, è quella appunto sul pecorino romano), interrogazioni e consigli comunali straordinari di «governi ombra» in Campidoglio non se ne vedono. Rimane, questo sì, il brivido delle interrogazioni alla sindaca Virginia Raggi. Ieri quella su i suoi rapporti con il blog di Beppe Grillo, usato come rampa di lan-

cio per raccontare le attività amministrative del Comune. La Di Biase ha bollato l'uso del portale a Cinque Stelle come «una gravissima discriminazione per le diverse sensibilità politiche dei romani».

SCINTILLE

La sindaca Virginia Raggi si è rifatta citando l'articolo 21 della Costituzione che «non può essere abrogato» e rivolgendo un affondo diretto al presidente del Consiglio e segretario dem Matteo Renzi «al centro di polemiche sulla par condicio sull'uso degli spazi televisivi in vista del referendum. Credo che da qualche parte ci dovrete pur permettere di comunicare - chiosa Raggi -, senno si chiama censura...». Raggi nel merito ha detto che le comunicazioni istituzionali finiscono sì nel blog di Grillo ma sempre in pagine che «non hanno pubblicità» e che inoltre è attivo il portale sul sito del Comune «il sin-



daco risponde». Replica Di Biase: «È stato inaugurato il 18 novembre in seguito all'interrogazione del Pd che è dell'11 novembre». Un siparietto abbastanza pulp e autoconclusivo. Ieri l'Aula ha approvato una sola delibera (di giunta): una variazione di bilancio da 25 milioni per "salvarc" i fondi giubilari che rischiavano di essere persi

S. Can.